

# L'intervento di Togliatti al Comitato Centrale

(Continuazione dalla 7. pagina)

e accrescono il rendimento del lavoro, e che consentono all'industriale di avere la stessa quantità di prodotto, anche di più, eccitando dalla fabbrica una parte delle maestranze. Le trasformazioni che hanno luogo nell'azienda che modificano, in parte almeno, la struttura della classe operaia. Su questi fatti, bisogna chiudere gli occhi, ma essi non spiegano tutto: occorre aggiungere gli elementi di ordine politico e cioè gli elementi che riguardano il regime politico in cui vive la classe operaia, che riguardano lo sviluppo della sua coscienza politica e di classe.

E' qui che dobbiamo affrontare la questione e batterci: il regime di libertà sindacale, di libertà nella fabbrica. Oggi in Italia la classe operaia è soggetta ad una pressione e ad una persecuzione. Si assiste al fatto che in una fabbrica, su 1000 operai, i 100 che vengono licenziati sono militanti del sindacato operaio o del partito comunista. Quasi tutti i compagni sono costretti per anni ed anni a rimanere al di fuori della produzione, a trovare un'altra occupazione: essi gravitano attorno alla fabbrica, ma non sono più parte integrante e attiva del processo produttivo.

Non nego che ci sia anche l'influenza di fattori di ordine internazionale, che contribuiscono essi pure a diminuire, in una parte almeno della classe operaia, la fiducia nella propria forza e nella propria missione. Un contributo a questo processo è stato dato senza dubbio dall'effervescimento dell'unità tra socialisti e comunisti nel nostro paese. L'operaio non vede più con chiarezza le cose come le vedeva prima.

Dobbiamo affrontare il problema in tutti i suoi aspetti e lavorare per risolverlo. Va bene la lotta aziendale, ma ricordatevi che essa non è fine a se stessa e ha un limite che più e deve essere superato. La lotta aziendale, perché non porti ad una attenuazione dello spirito di classe, deve diventare lotta di categoria, lotta nazionale. Se la funzione del sindacato e del partito nella classe operaia si limita alla lotta aziendale si rischia di far regredire la combattività alla spontanea difesa del proprio salario.

A queste questioni dovremmo dedicare grande attenzione per assicurare bene i nostri compiti di lavoro nella conferenza che terremo a Milano sul partito nelle grandi fabbriche.

**Come il partito deve affrontare le celebrazioni del 40° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.**

La celebrazione del 40° anniversario dell'Unione Sovietica, poi, deve essere condotta rispondendo ai dubbi che vi possono essere nell'animo degli operai, parlando ancora una volta se necessario della Ungheria e della Polonia e dei problemi relativi alla figura di Stalin. Parlando, esponendo, rispondendo, dobbiamo restaurare la fiducia della classe operaia in se stessa, accrescere la fiducia nella forza creativa del movimento operaio del mondo intero. Ciò che è successo in Ungheria e un po' come la rivolta di Kronstadt: anche allora vi fu, dopo quei fatti un grande passo in avanti. Le critiche a Stalin sono state un'altra rivolta, e questo dobbiamo far comprendere ai militanti della classe operaia.

Il nemico cerca di rompere la solidarietà internazionale della classe operaia.

Inoltre, da tutte le parti si concentra il fuoco contro i momenti essenziali della coscienza di classe, della coscienza politica degli operai e dei lavoratori. Si cerca cioè di rompere la solidarietà internazionale, spezzando i legami di classe che uniscono le avanguardie della classe operaia e del popolo, in tutto il mondo, con l'Unione Sovietica e con gli altri paesi socialisti. Questa legione non si può spezzare. Ricorda i tevi quanto dicemmo su questo problema nell'ultimo Consiglio nazionale. Detti allora che il legame con l'Unione Sovietica e stato la nostra vita, è stato la parte essenziale della vita e della coscienza della classe operaia e della sua avanguardia; quindi questo legame si pone al di sopra del dibattito che tutti vogliamo condurre, e che vi è sempre stato, sul modo di risolvere determinati problemi, sulle critiche che debbono o non debbono essere fatte. Questo è uno dei punti su cui viene concentrato il fuoco.

Altro punto su cui si insiste è quello di negare la funzione del partito e di negare la necessità di una politica di unità delle forze di classe e democratiche in Italia e nel mondo. Su questa base, poco per volta, si vede scivolare tutti, più o meno, nell'anticomunismo, ma in modo o stanco, ripetendo quello che leggiamo da 10

anni sul *Candido*, sul *Borghese*, sugli editoriali del *Corriere* della *Sera* o del *Messaggero*. Scivolano tutti in questa direzione. Il letterato che ieri si rifiutava di scrivere qualche cosa che significasse un suo impegno politico a sostegno di nobili battaglie che il partito conduceva, appena uscito dal partito ha scritto la novellina per buttar fango, agli ordini dei giornali della borghesia, sopra il partito e i suoi dirigenti per accrescere la confusione, la sfiducia e il disfattismo. E quelli che mesi or sono lo classificavano personalmente — e forse questo era un errore — fra i più fastidiosi degli adulatori che giassero qui tra noi, sono adesso diventati i campioni della lotta contro il partito comunista!

**La concezione del partito comunista è storicamente una elaborazione cui ha lavorato nei secoli l'umanità.**

Di qui deriva la posizione che dobbiamo prendere verso i disertori, delle nostre file. Sono pienamente d'accordo con Pajetta, il quale ha ricordato che la adesione al partito costituisce un elemento di coscienza e di moralità che non possiamo dimenticare. Il partito di avanguardia della classe operaia non è una associazione per il dibattito politico, non è un gruppo di persone che si riunisce per vedere quali siano le idee che oggi sono più o meno adatte al progresso. No! La concezione del partito comunista, cioè del partito di avanguardia degli operai, nel suo contenuto teorico, è storicamente una elaborazione a cui ha lavorato nei secoli l'umanità.

Vi è l'esperienza della Rivoluzione inglese, della Rivoluzione francese, dei grandi movimenti francesi dell'800, fino alla Comune, vi è l'esperienza della Rivoluzione russa. Su questa base e sorta e si è creata questa dottrina. Stalin può aver depistato alcuni parti di questa dottrina, ma essa è stata elaborata dalle formazioni di avanguardia del movimento democratico ed è stata formulata da Carlo Marx, da Engels e da Lenin. E il partito comunista rimane fedele, attaccato a questa dottrina.

Per questo, quando si abbandona il partito comunista, considerandolo come una di quelle cose in cui si entra, si fa il proprio comodo e poi si esce, non è una cosa che possiamo ammettere. E questo è l'errore dell'articolo, che pure ha apprezzato, scritto dal compagno Geymonat; perché egli dimentica la distinzione che deve essere fatta fra coloro che se ne vanno, bisogna vedere chi sono, quali sono i loro uscite dal partito. Perché è evidente che si può essere espulsi dal partito e poi ripresi nel partito — sono già avvenuti dei casi simili —, può occorre vedere cosa vogliono, come si muove, quali sono i loro atteggiamenti che escono dal nostro partito. E quando si vede che tutti, più o meno, si muovono nella direzione della lotta anticomunista, è evidente allora che il giudizio non può non tener conto di questo.

Quando alcuni di questi dicono di voler confluire nel partito socialista, noi diciamo che non abbiamo da dare consigli al partito socialista. Ma sappiamo storicamente che il partito socialista non ha trattato bene i fatti che rinnegati del nostro partito vi abbiano portato il veleno che avevano dentro di sé. E certamente il partito socialista non potrà ricavare nessun vantaggio dal fatto che entrano nelle sue file uomini che vadano lì a condurre un'azione di disgregazione dell'Unione che vi deve essere tra le forze avanzate della classe operaia.

Quando si combatte contro la pressione degli avversari, è stato detto giustamente che la lotta deve essere condotta per la linea del partito, per l'unità del partito, per l'applicazione di questa linea. E' indispensabile che la lotta ideologica sia continuata, la lotta di dimostrazione della giustezza della linea del partito.

Tendiamo qualche questione in questa direzione e socialismo, è un problema di ideologia che può essere ampiamente discusso. Ma oggi dobbiamo trattare questo problema sulla base delle nostre tesi, dimostrando come abbiamo condotto la lotta per la democrazia, come abbiamo ottenuto certi risultati e come ora andiamo avanti nella lotta per il socialismo.

Nono avvenuti dei fatti incresciosi, nei paesi socialisti, ed è stata ivi avanzata la parola d'ordine della democratizzazione. Cosa hanno fatto i compagni che stanno adesso a sviluppare l'Unione Sovietica? Essi hanno affrontato il problema di una linea nuova per risolvere le questioni economiche, per

migliorare innanzitutto le condizioni dei contadini colcolasi. Questa è democratizzazione. Hanno affrontato il problema — che Lenin già poneva nel 22 — di combattere contro determinate espressioni burocratiche legate alla natura stessa dello Stato socialista: ecco la democratizzazione. I dirigenti sovietici pongono il problema del miglioramento del tenore di vita delle masse lavoratrici, cioè illustrano in modo nuovo quella concezione fondamentale per cui il socialismo non è soltanto potere e forza della classe operaia, ma è potere e forza per risolvere il problema del benessere delle masse: ecco la democratizzazione.

In realtà, quando i nostri avversari pongono i problemi nel modo in cui li pongono — e qui alcuni compagni socialisti cominciano lo stesso sbaglio — essi pensano che si tratta di muoversi su una linea opposta a quella seguita dalla società socialista e di andare verso le forme della democrazia borghese. Questo non vuol dire che noi non utilizziamo le forme della democrazia borghese; noi le utilizziamo, ma per andare verso il socialismo.

Noi abbiamo utilizzato il Parlamento nella lotta contro la legge truffa, ed è stata una grande lotta, è stata un'azione che ha preso il carattere di lotta aperta contro il partito dominante, contro la grande borghesia; ed era una lotta legata alla difesa del Parlamento, istituto della società borghese. Noi abbiamo difeso gli istituti di cui ci serviamo e possiamo servirci per andare avanti verso il socialismo.

**La prospettiva dipende dalla lotta che si conduce per realizzarla.**

Si pone poi il problema della prospettiva. Questo problema l'abbiamo affrontato nelle nostre tesi. Nella nostra dichiarazione programmatica. Ma la prospettiva dipende dal modo come si lavora, dalla lotta che si conduce per realizzarla. Non esiste una prospettiva in astratto. Del resto, questo modo di condurre la lotta ideologica è continuato nel nostro partito. Quando conduciamo la lotta contro le varie posizioni ideologiche di Bordiga, a che cosa ci collegavamo? Il compagno Secorinarro, che condusse quella lotta, lo sa bene. Ci collegavamo ad un programma di azione che era stato elaborato e discusso nelle commissioni create dal delitto Matteotti, per combattere contro il fascismo ed in pari tempo per smascherare le esitazioni ed anche le capitolazioni delle forze democratiche. Questo legame è molto preciso, non ci sono due diverse posizioni che possono essere contrapposte.

Ammetto che ci possono essere dei fattori di temperamento, e che il modo di considerare gli obiettivi dell'uno o dell'altro organo del partito è stato portato a sottolineare una cosa piuttosto che un'altra. Questo può accadere. Ma noi, nell'ultimo Congresso, abbiamo fatto dei passi decisivi per risolvere un problema che nessuno di noi può non essere capace di porre: il problema di aprire la strada ad una nuova leva di dirigenti. Questi dirigenti vengono avanti col loro temperamento, ed occorre quindi moderarli nella misura in cui debbono essere moderati: ma occorre comprendere che vi è un'unità delle forze dirigenti del partito che è un bene che sta al di sopra di tutto. I difetti che ci sono in periferia, contro cui il compagno Amendola metteva in guardia, esistono veramente; esistono anche in alcune grandi Federazioni, e noi lo sappiamo. Ma in queste grandi Federazioni questi difetti verranno superati tanto più rapidamente e verranno liquidati tanto meglio, quanto più sapremo legare tutti i compagni nella lotta per applicare la linea del partito, per compendiarla bene e per realizzarla nelle condizioni in cui oggi si presentano a noi.

Errore gravissimo sarebbe di stabilire una contrapposizione fra la lotta ideologica che deve essere condotta e sviluppata e la lotta per la realizzazione della linea del partito. E' logico che la lotta ideologica che può essere ampiamente discusso. Ma oggi dobbiamo trattare questo problema sulla base delle nostre tesi, dimostrando come abbiamo condotto la lotta per la democrazia, come abbiamo ottenuto certi risultati e come ora andiamo avanti nella lotta per il socialismo.

Nono avvenuti dei fatti incresciosi, nei paesi socialisti, ed è stata ivi avanzata la parola d'ordine della democratizzazione. Cosa hanno fatto i compagni che stanno adesso a sviluppare l'Unione Sovietica? Essi hanno affrontato il problema di una linea nuova per risolvere le questioni economiche, per

la possibilità di diventare un partito di massa, capace di stabilire collegamenti con tutti i settori della classe operaia, con i settori della classe lavoratrice, coi ceti medi intellettuali.

Anche nel campo culturale abbiamo seguito una linea particolare, che si avvicina a quella che hanno elaborato e difendono i compagni cinesi. Noi non vogliamo limitare la libertà della creazione artistica e non interveniamo nell'indagine scientifica dei compagni; ma noi vogliamo che in un dibattito culturale si nasconda una lotta politica all'interno del partito, contro la politica del partito, per screditare il partito. Certo che nel campo dei rapporti culturali, nel campo delle correnti artistiche, nell'indagine scientifica abbiamo seguito una linea particolare, che credo non debba essere modificata sotto la spinta che ci viene da avversari di varia natura.

Compagni, concludo. Dobbiamo invitare subito tutte le Federazioni, anche quelle che hanno raggiunto il cento per cento nella sottoscrizione per l'Unità a lavorare per raggiungere il obiettivo dei 500 milioni il più rapidamente possibile. Dobbiamo mettere un grande impegno per la campagna del 40° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, e subito dopo il Comitato centrale dovrebbe iniziare una vasta attività politica e pratica.

Dopo questa riunione bisogna riuscire, in tutte le organizzazioni locali e nelle riunioni degli organi dirigenti, a dare il necessario rilievo agli obiettivi centrali della nostra azione da oggi alle elezioni. Dobbiamo guardare la lotta da condurre contro la manovra del totalitarismo clericale e per costituire una larga unità di forze operaie, democratiche e popolari. I dirigenti delle Federazioni facciamo uno sforzo per impadronirci bene di questi obiettivi e per vedere nella loro situazione concreta quale è il tema che possiamo e dobbiamo mettere al centro dell'azione del partito.

Questi temi potranno essere differenti da una federazione all'altra, da una regione all'altra, da una località all'altra, ma questo è lo sforzo che deve essere fatto dai dirigenti delle nostre organizzazioni perché si sviluppi una serie di iniziative, di azioni di massa, di azioni di partito, e di azioni propagandistiche collegate fra loro e tutte, partendo dalle diverse situazioni, confluiscono allo stesso obiettivo.

Altra cosa da fare è controllare subito l'inquadramento delle sezioni, perché sarà sulle sezioni che si baserà gran parte del lavoro elettorale e, soprattutto nelle grandi città, occorrerà vedere se il numero delle sezioni ed il loro inquadramento consentono di raggiungere tutta la popolazione. Ma noi, nell'ultimo Congresso, abbiamo fatto dei passi decisivi per risolvere un problema che nessuno di noi può non essere capace di porre: il problema di aprire la strada ad una nuova leva di dirigenti. Questi dirigenti vengono avanti col loro temperamento, ed occorre quindi moderarli nella misura in cui debbono essere moderati: ma occorre comprendere che vi è un'unità delle forze dirigenti del partito che è un bene che sta al di sopra di tutto. I difetti che ci sono in periferia, contro cui il compagno Amendola metteva in guardia, esistono veramente; esistono anche in alcune grandi Federazioni, e noi lo sappiamo. Ma in queste grandi Federazioni questi difetti verranno superati tanto più rapidamente e verranno liquidati tanto meglio, quanto più sapremo legare tutti i compagni nella lotta per applicare la linea del partito, per compendiarla bene e per realizzarla nelle condizioni in cui oggi si presentano a noi.

Errore gravissimo sarebbe di stabilire una contrapposizione fra la lotta ideologica che deve essere condotta e sviluppata e la lotta per la realizzazione della linea del partito. E' logico che la lotta ideologica che può essere ampiamente discusso. Ma oggi dobbiamo trattare questo problema sulla base delle nostre tesi, dimostrando come abbiamo condotto la lotta per la democrazia, come abbiamo ottenuto certi risultati e come ora andiamo avanti nella lotta per il socialismo.

Nono avvenuti dei fatti incresciosi, nei paesi socialisti, ed è stata ivi avanzata la parola d'ordine della democratizzazione. Cosa hanno fatto i compagni che stanno adesso a sviluppare l'Unione Sovietica? Essi hanno affrontato il problema di una linea nuova per risolvere le questioni economiche, per

la possibilità di diventare un partito di massa, capace di stabilire collegamenti con tutti i settori della classe operaia, con i settori della classe lavoratrice, coi ceti medi intellettuali.

Anche nel campo culturale abbiamo seguito una linea particolare, che si avvicina a quella che hanno elaborato e difendono i compagni cinesi. Noi non vogliamo limitare la libertà della creazione artistica e non interveniamo nell'indagine scientifica dei compagni; ma noi vogliamo che in un dibattito culturale si nasconda una lotta politica all'interno del partito, contro la politica del partito, per screditare il partito. Certo che nel campo dei rapporti culturali, nel campo delle correnti artistiche, nell'indagine scientifica abbiamo seguito una linea particolare, che credo non debba essere modificata sotto la spinta che ci viene da avversari di varia natura.

Compagni, concludo. Dobbiamo invitare subito tutte le Federazioni, anche quelle che hanno raggiunto il cento per cento nella sottoscrizione per l'Unità a lavorare per raggiungere il obiettivo dei 500 milioni il più rapidamente possibile. Dobbiamo mettere un grande impegno per la campagna del 40° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, e subito dopo il Comitato centrale dovrebbe iniziare una vasta attività politica e pratica.

Dopo questa riunione bisogna riuscire, in tutte le organizzazioni locali e nelle riunioni degli organi dirigenti, a dare il necessario rilievo agli obiettivi centrali della nostra azione da oggi alle elezioni. Dobbiamo guardare la lotta da condurre contro la manovra del totalitarismo clericale e per costituire una larga unità di forze operaie, democratiche e popolari. I dirigenti delle Federazioni facciamo uno sforzo per impadronirci bene di questi obiettivi e per vedere nella loro situazione concreta quale è il tema che possiamo e dobbiamo mettere al centro dell'azione del partito.

Questi temi potranno essere differenti da una federazione all'altra, da una regione all'altra, da una località all'altra, ma questo è lo sforzo che deve essere fatto dai dirigenti delle nostre organizzazioni perché si sviluppi una serie di iniziative, di azioni di massa, di azioni di partito, e di azioni propagandistiche collegate fra loro e tutte, partendo dalle diverse situazioni, confluiscono allo stesso obiettivo.

Altra cosa da fare è controllare subito l'inquadramento delle sezioni, perché sarà sulle sezioni che si baserà gran parte del lavoro elettorale e, soprattutto nelle grandi città, occorrerà vedere se il numero delle sezioni ed il loro inquadramento consentono di raggiungere tutta la popolazione. Ma noi, nell'ultimo Congresso, abbiamo fatto dei passi decisivi per risolvere un problema che nessuno di noi può non essere capace di porre: il problema di aprire la strada ad una nuova leva di dirigenti. Questi dirigenti vengono avanti col loro temperamento, ed occorre quindi moderarli nella misura in cui debbono essere moderati: ma occorre comprendere che vi è un'unità delle forze dirigenti del partito che è un bene che sta al di sopra di tutto. I difetti che ci sono in periferia, contro cui il compagno Amendola metteva in guardia, esistono veramente; esistono anche in alcune grandi Federazioni, e noi lo sappiamo. Ma in queste grandi Federazioni questi difetti verranno superati tanto più rapidamente e verranno liquidati tanto meglio, quanto più sapremo legare tutti i compagni nella lotta per applicare la linea del partito, per compendiarla bene e per realizzarla nelle condizioni in cui oggi si presentano a noi.

Errore gravissimo sarebbe di stabilire una contrapposizione fra la lotta ideologica che deve essere condotta e sviluppata e la lotta per la realizzazione della linea del partito. E' logico che la lotta ideologica che può essere ampiamente discusso. Ma oggi dobbiamo trattare questo problema sulla base delle nostre tesi, dimostrando come abbiamo condotto la lotta per la democrazia, come abbiamo ottenuto certi risultati e come ora andiamo avanti nella lotta per il socialismo.

Nono avvenuti dei fatti incresciosi, nei paesi socialisti, ed è stata ivi avanzata la parola d'ordine della democratizzazione. Cosa hanno fatto i compagni che stanno adesso a sviluppare l'Unione Sovietica? Essi hanno affrontato il problema di una linea nuova per risolvere le questioni economiche, per

la possibilità di diventare un partito di massa, capace di stabilire collegamenti con tutti i settori della classe operaia, con i settori della classe lavoratrice, coi ceti medi intellettuali.

Anche nel campo culturale abbiamo seguito una linea particolare, che si avvicina a quella che hanno elaborato e difendono i compagni cinesi. Noi non vogliamo limitare la libertà della creazione artistica e non interveniamo nell'indagine scientifica dei compagni; ma noi vogliamo che in un dibattito culturale si nasconda una lotta politica all'interno del partito, contro la politica del partito, per screditare il partito. Certo che nel campo dei rapporti culturali, nel campo delle correnti artistiche, nell'indagine scientifica abbiamo seguito una linea particolare, che credo non debba essere modificata sotto la spinta che ci viene da avversari di varia natura.

Compagni, concludo. Dobbiamo invitare subito tutte le Federazioni, anche quelle che hanno raggiunto il cento per cento nella sottoscrizione per l'Unità a lavorare per raggiungere il obiettivo dei 500 milioni il più rapidamente possibile. Dobbiamo mettere un grande impegno per la campagna del 40° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, e subito dopo il Comitato centrale dovrebbe iniziare una vasta attività politica e pratica.

la possibilità di diventare un partito di massa, capace di stabilire collegamenti con tutti i settori della classe operaia, con i settori della classe lavoratrice, coi ceti medi intellettuali.

Anche nel campo culturale abbiamo seguito una linea particolare, che si avvicina a quella che hanno elaborato e difendono i compagni cinesi. Noi non vogliamo limitare la libertà della creazione artistica e non interveniamo nell'indagine scientifica dei compagni; ma noi vogliamo che in un dibattito culturale si nasconda una lotta politica all'interno del partito, contro la politica del partito, per screditare il partito. Certo che nel campo dei rapporti culturali, nel campo delle correnti artistiche, nell'indagine scientifica abbiamo seguito una linea particolare, che credo non debba essere modificata sotto la spinta che ci viene da avversari di varia natura.

Compagni, concludo. Dobbiamo invitare subito tutte le Federazioni, anche quelle che hanno raggiunto il cento per cento nella sottoscrizione per l'Unità a lavorare per raggiungere il obiettivo dei 500 milioni il più rapidamente possibile. Dobbiamo mettere un grande impegno per la campagna del 40° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, e subito dopo il Comitato centrale dovrebbe iniziare una vasta attività politica e pratica.

Dopo questa riunione bisogna riuscire, in tutte le organizzazioni locali e nelle riunioni degli organi dirigenti, a dare il necessario rilievo agli obiettivi centrali della nostra azione da oggi alle elezioni. Dobbiamo guardare la lotta da condurre contro la manovra del totalitarismo clericale e per costituire una larga unità di forze operaie, democratiche e popolari. I dirigenti delle Federazioni facciamo uno sforzo per impadronirci bene di questi obiettivi e per vedere nella loro situazione concreta quale è il tema che possiamo e dobbiamo mettere al centro dell'azione del partito.

Questi temi potranno essere differenti da una federazione all'altra, da una regione all'altra, da una località all'altra, ma questo è lo sforzo che deve essere fatto dai dirigenti delle nostre organizzazioni perché si sviluppi una serie di iniziative, di azioni di massa, di azioni di partito, e di azioni propagandistiche collegate fra loro e tutte, partendo dalle diverse situazioni, confluiscono allo stesso obiettivo.

Altra cosa da fare è controllare subito l'inquadramento delle sezioni, perché sarà sulle sezioni che si baserà gran parte del lavoro elettorale e, soprattutto nelle grandi città, occorrerà vedere se il numero delle sezioni ed il loro inquadramento consentono di raggiungere tutta la popolazione. Ma noi, nell'ultimo Congresso, abbiamo fatto dei passi decisivi per risolvere un problema che nessuno di noi può non essere capace di porre: il problema di aprire la strada ad una nuova leva di dirigenti. Questi dirigenti vengono avanti col loro temperamento, ed occorre quindi moderarli nella misura in cui debbono essere moderati: ma occorre comprendere che vi è un'unità delle forze dirigenti del partito che è un bene che sta al di sopra di tutto. I difetti che ci sono in periferia, contro cui il compagno Amendola metteva in guardia, esistono veramente; esistono anche in alcune grandi Federazioni, e noi lo sappiamo. Ma in queste grandi Federazioni questi difetti verranno superati tanto più rapidamente e verranno liquidati tanto meglio, quanto più sapremo legare tutti i compagni nella lotta per applicare la linea del partito, per compendiarla bene e per realizzarla nelle condizioni in cui oggi si presentano a noi.

Errore gravissimo sarebbe di stabilire una contrapposizione fra la lotta ideologica che deve essere condotta e sviluppata e la lotta per la realizzazione della linea del partito. E' logico che la lotta ideologica che può essere ampiamente discusso. Ma oggi dobbiamo trattare questo problema sulla base delle nostre tesi, dimostrando come abbiamo condotto la lotta per la democrazia, come abbiamo ottenuto certi risultati e come ora andiamo avanti nella lotta per il socialismo.

Nono avvenuti dei fatti incresciosi, nei paesi socialisti, ed è stata ivi avanzata la parola d'ordine della democratizzazione. Cosa hanno fatto i compagni che stanno adesso a sviluppare l'Unione Sovietica? Essi hanno affrontato il problema di una linea nuova per risolvere le questioni economiche, per

la possibilità di diventare un partito di massa, capace di stabilire collegamenti con tutti i settori della classe operaia, con i settori della classe lavoratrice, coi ceti medi intellettuali.

Anche nel campo culturale abbiamo seguito una linea particolare, che si avvicina a quella che hanno elaborato e difendono i compagni cinesi. Noi non vogliamo limitare la libertà della creazione artistica e non interveniamo nell'indagine scientifica dei compagni; ma noi vogliamo che in un dibattito culturale si nasconda una lotta politica all'interno del partito, contro la politica del partito, per screditare il partito. Certo che nel campo dei rapporti culturali, nel campo delle correnti artistiche, nell'indagine scientifica abbiamo seguito una linea particolare, che credo non debba essere modificata sotto la spinta che ci viene da avversari di varia natura.

Compagni, concludo. Dobbiamo invitare subito tutte le Federazioni, anche quelle che hanno raggiunto il cento per cento nella sottoscrizione per l'Unità a lavorare per raggiungere il obiettivo dei 500 milioni il più rapidamente possibile. Dobbiamo mettere un grande impegno per la campagna del 40° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, e subito dopo il Comitato centrale dovrebbe iniziare una vasta attività politica e pratica.

Dopo questa riunione bisogna riuscire, in tutte le organizzazioni locali e nelle riunioni degli organi dirigenti, a dare il necessario rilievo agli obiettivi centrali della nostra azione da oggi alle elezioni. Dobbiamo guardare la lotta da condurre contro la manovra del totalitarismo clericale e per costituire una larga unità di forze operaie, democratiche e popolari. I dirigenti delle Federazioni facciamo uno sforzo per impadronirci bene di questi obiettivi e per vedere nella loro situazione concreta quale è il tema che possiamo e dobbiamo mettere al centro dell'azione del partito.

Questi temi potranno essere differenti da una federazione all'altra, da una regione all'altra, da una località all'altra, ma questo è lo sforzo che deve essere fatto dai dirigenti delle nostre organizzazioni perché si sviluppi una serie di iniziative, di azioni di massa, di azioni di partito, e di azioni propagandistiche collegate fra loro e tutte, partendo dalle diverse situazioni, confluiscono allo stesso obiettivo.

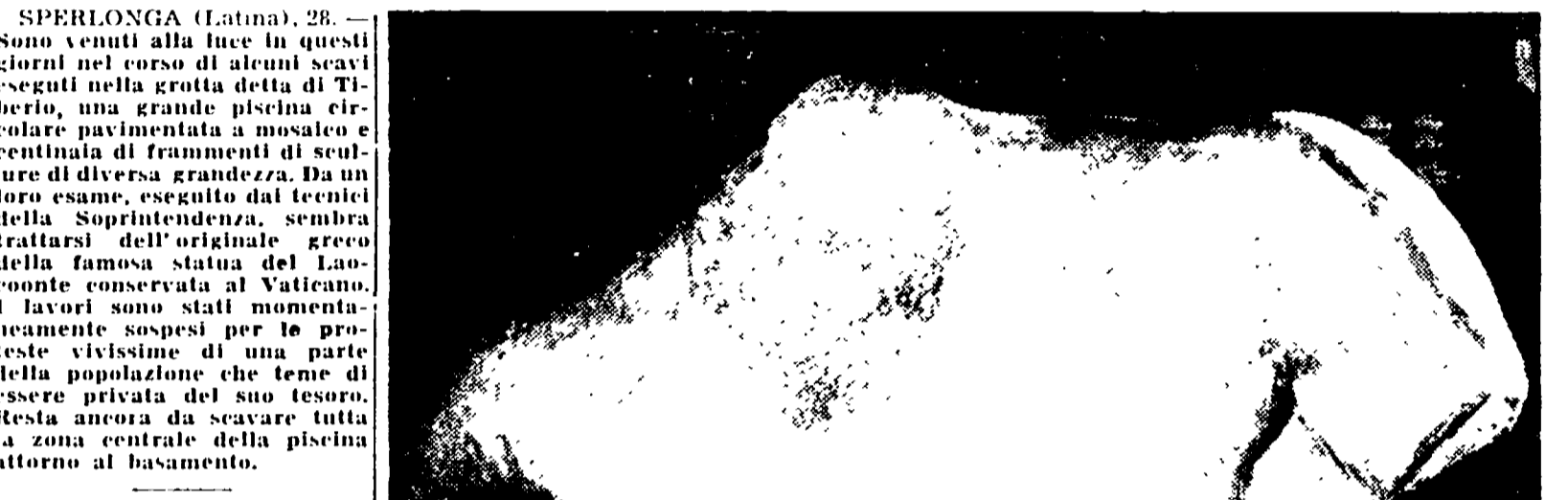
## STRAORDINARIA SCOPERTA ARCHEOLOGICA A SPERLONGA

# Dall'antica spelunca di Tiberio viene alla luce il vero Laocoonte

La popolazione segue ammirata e allarmata gli scavi, e reclama la conservazione del loro « tesoro » alla località — Frammenti di penetrante bellezza — Una piscina pavimentata a mosaico



SPERLONGA — La popolazione si affolla intorno alla grotta di Tiberio ed accoglie con grida ostili gli studiosi che trasportano via i resti delle antiche statue



(Dal nostro inviato speciale)

SPERLONGA (Latina), 28. — Sono venuti alla luce questi giorni nel corso di alcuni scavi eseguiti nella grotta di Tiberio, una grande piscina e centinaia di frammenti di sculture di diversa grandezza. Da un loro esame, eseguito dai tecnici della Soprintendenza, sembra trattarsi dell'originale greco della famosa statua del Laocoonte conservata al Vaticano. I lavori sono stati momentaneamente sospesi per le proteste vivissime di una parte della popolazione che teme di essere privata del suo tesoro. Resta ancora da scavare tutta la zona centrale della piscina attorno al basamento.

SPERLONGA (Latina), 28. — Siamo andati a Sperlonga dopo il comunicato emanato venerdì dal prof. Giulio Iacopi, sovrintendente alle Antichità di Roma, che ha annunciato alla stampa il ritrovamento nella grotta di Tiberio, sul litorale di Sperlonga, di un grandissimo numero di frammenti di sculture che egli suppone appartenere all'originale greco del famoso gruppo scultoreo del Laocoonte conservato al Vaticano. Senza voler mettere in dubbio la competenza del prof. Iacopi, l'eccezionalità stessa del ritrovamento e la riduzione del gruppo a centinaia di frammenti (e mancano ancora moltissimi pezzi) ci consigliamo di accogliere l'attribuzione con grande prudenza, almeno fino a quando la ricomposizione del materiale ritrovato e un più attento e spassionato esame saranno possibili. I frammenti maggiori comunque sono di qualità assai alta e di fattura nobilissima, i torsi in ispecie e la grande mano. Di grande importanza potrà essere anche il mosaico della piscina per la storia della pittura negli anni dell'imperatore Tiberio.

Su questo ridente arco di spiaggia e di colline chiuso fra due rocciosi promontori sul litorale fra Terracina e Gaeta, l'imperatore Tiberio e la sua corte avevano alzato luoghi di delizie e di villeggiatura, colmando rille e piscine e templi di ricchezze e di opere d'arte. Fu luogo famoso questo sin dai tempi antichi, finché rovine e abbandono non cancellarono ogni traccia di questo splendore. E' irrazionale, saccheggieri e incuria poi fecero il resto.

Ma oggi non si direbbe darrero che la gente di Sperlonga sia altrettanto incurante dell'arte e delle ricchezze che la loro fertile terra può ancora nascondere nel suo seno.

Di fronte all'immensa spelunca e per tutto l'areale abbiamo infatti trovato una

folta urtante e gesticolante appassionatamente, trattenuta a stento da una rete di fili di ferro stesa davanti alla grotta e da un cordone di carabinieri. Orunque cartelli ammonivano che mai gli abitanti di Sperlonga si sarebbero lasciati portar via il loro tesoro. Abbiamo parlato con gli abitanti di Sperlonga e tutti ci hanno detto che il tesoro ritrovato nella grotta di Tiberio non deve essere portato via ma lasciato alla loro cittadina e conservato in un museo da costruirsi, che alla zona tutta sarebbe fama grandissima e che la loro fertile terra può ancora nascondere nel suo seno.

Di fronte all'immensa spelunca e per tutto l'areale abbiamo infatti trovato una folta urtante e gesticolante appassionatamente, trattenuta a stento da una rete di fili di ferro stesa davanti alla grotta e da un cordone di carabinieri. Orunque cartelli ammonivano che mai gli abitanti di Sperlonga si sarebbero lasciati portar via il loro tesoro. Abbiamo parlato con gli abitanti di Sperlonga e tutti ci hanno detto che il tesoro ritrovato nella grotta di Tiberio non deve essere portato via ma lasciato alla loro cittadina e conservato in un museo da costruirsi, che alla zona tutta sarebbe fama grandissima e che la loro fertile terra può ancora nascondere nel suo seno.

Hanno vegliato tutta la notte per impedire che i frammenti che erano stati già caricati su di un autocarro venissero portati via, e quando l'autocarro s'è messo in moto, è stato investito da valanghe di sassi e da una fitta sassuola. Ora i lavori sono stati momentaneamente sospesi, mentre alcuni frammenti preziosi, fra cui quello con la scritta in greco dei nomi degli scultori Agesandros e Athendros, sono stati portati a Roma per essere sottoposti all'esame degli specialisti.

Gli abitanti di Sperlonga hanno ragione e torto allo stesso tempo. Ci sembra giusto il loro desiderio di vedere raccolti in un museo nazionale le ricchezze e tutti gli altri tesori d'arte che potranno venire alla luce nella zona. Ma la loro reazione oltre la misura. Il ritrovamento è di tale importanza, e così delicato e complesso, che sarà necessario il loro aiuto in collaborazione con il gruppo la giudice dai frammenti maggiori dovrebbe raggiungere i cinque metri di altezza, che difficilmente potrebbe essere condotto agevolmente nella grotta. I restanti frammenti verranno in luce gli diranno nei prossimi giorni se ci troviamo di fronte all'originale greco, oppure ad una copia o anche a una derivazione dall'originale.

PIRRO MICACCHI

## PER LA SCUOLA

in cuoio garantito!

con penna omaggio

VASTISSIMO ASSORTIMENTO  
BORSE E CARTELLE LEGALI  
QUANTI OMBRELLI BORSETTE  
prezzi incredibilmente bassi

E IN DONO UN BIGLIETTO DEL GRANDE CONCORSO G.A.L.L.O.

S.r.l. G.A.L.L.O. ALLA STAZIONE

TRATTO  
P.zza CINQUECENTO, 42-43 - ROMA (VIA CAVOUR - VIA MANIN)